ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

(a cura del RSPP INGV)

Informativa sulla gestione della salute e sicurezza

per i lavoratori in *Smart Working* (Lavoro Agile) – ANNO 2019

(ai sensi dell'art.22, c.1 L.n.81/2017 e Linee Guida di cui alla Direttiva n.3/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. Funzione Pubblica)

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - SEDE LEGALE:	**ROMA - Via di Vigna Murata, 605**
DATORE DI LAVORO: **DIRIGENTE (Direttore di Sezione):** **RESPONSABILE del SERVIZIO di PREVENZIONE e PROTEZIONE:** **ADDETTO al SERVIZIO di PREVENZIONE e PROTEZIONE:** **MEDICO COMPETENTE:** **RAPPRESENTANTE/I DEI LAVORATORI per la Sicurezza:** **nominativo del LAVORATORE in Smart Working:**	**Dott.ssa Maria SICLARI** **Dott.** **Dott. Ing. Massimiliano BARONE** **Dott. Ludovico CHIANESE**

CCNL applicato: **Accordo del :** **Policy per la gestione del lavoro agile del :** **attrezzature fornite :** **Lavoratore in «connessione» con altri lavoratori :** **altro:**	 **No ( )** **Si ( ):** specificare ..... **No ( )** **Si ( ):** specificare .....

Premessa

Lo Smart Working (Lavoro Agile) è una modalità di lavoro innovativa basata su un forte elemento di flessibilità, in modo particolare di orari e di sede.

La presente informativa costituisce il documento che il datore di lavoro è tenuto a predisporre e consegnare al lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile e ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RRLLS), in conformità all'art. 22 della Legge 81/2017.

Il presente documento, finalizzato ad individuare i rischi "generali" e i rischi "specifici" connessi alla particolare modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, è realizzato in conformità ai "Contenuti minimi dell'informativa" stabiliti al p.to B della Direttiva n.3/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica, e vuole essere d'utilità e supporto a coloro che svolgeranno la propria attività lavorativa in modalità "Smart Working", fornendo le informazioni e regole base da osservare e tenere in considerazione quando si lavora anche all'esterno dei canonici locali d'ufficio.

Il lavoratore, per suo conto, svolge la propria prestazione cooperando con diligenza all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione predisposte dal Datore di lavoro, ponendosi come parte attiva negli adempimenti relativi alla sicurezza, per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione in ambienti interni ed esterni diversi da quelli di lavoro abituali, deve pertanto essere adeguatamente responsabile/responsabilizzato in materia di rischi per la sicurezza e salute, nell'esecuzione della prestazione a distanza, ed essendo lui stesso a scegliere il luogo della prestazione lavorativa.

Generalità

L'INGV garantisce la salute e la sicurezza del lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile, e a tal fine viene consegnata, a cadenza (almeno annuale), un'informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro. L'INGV rappresenta inoltre le responsabilità per quanto attiene eventuali infortuni qualora fossero riconducibili ad un uso improprio delle apparecchiature assegnate ovvero a situazioni di rischio procurate dall'utilizzo degli strumenti assegnati o da comportamenti inidonei adottati per se e/o per Terzi. Nella eventualità che si verifichi un infortunio durante la prestazione in lavoro agile, si dovrà fornire tempestiva e dettagliata informazione all'INGV, secondo le istruzioni fornite nel "*Manuale operativo per la denuncia di infortuni*" emanato con Decreto del Presidente INGV n.46 del 3/4/2019.

Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile è altresì tenuto a cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dall'INGV per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione all'esterno dei locali aziendali. Il lavoratore agile ha l'obbligo di applicare correttamente le direttive INGV e di utilizzare le apparecchiature in dotazione conformemente alle istruzioni ricevute, evitando che le stesse siano utilizzate da altre persone, fermo restando i concetti di "diligenza" e "prudenza" nella esecuzione della attività lavorativa fuori dai luoghi di lavoro aziendali.

Appare a questo punto utile riportare di seguito quanto stabilito dall'**art.20 c.1 e c.2** (Obblighi dei lavoratori) del **D.Lgs.81/08**:

*1. Ogni **lavoratore** deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.*
*2. I **lavoratori** devono in particolare:*
a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e le miscele pericolose, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Per quanto non indicato, si rimanda alle Norme vigenti, alle Procedure Gestionali e alle Procedure Operative INGV, alle "*Norme Generali di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di Lavoro della Ricerca*", ed altro materiale informativo disponibile nel portale INGV.

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA

L'informativa fornisce al lavoratore le indicazioni sui comportamenti da osservare in relazione ai luoghi in cui si svolge la prestazione in lavoro agile e alle attrezzature utilizzate. I principali punti sviluppati nell'informativa, per prestazioni di lavoro svolte in ambienti interni, sono:

- fattori di rischio connessi all'organizzazione e al contenuto del lavoro;
- caratteristiche minime relative alla ergonomia della postazione dotata di videoterminale;
- caratteristiche minime relative alla ergonomia nell'utilizzo di computer portatili e apparecchiature similari;
- efficienza ed integrità di strumenti/dispositivi e attrezzature/apparecchiature prima dell'uso e loro utilizzo (istruzioni d'uso);
- indicazioni sui requisiti igienici minimi dei locali (microclima, temperatura e umidità dei locali, elementi di qualità dell'aria con riferimento al ricambio d'aria e alla presenza di eventuali sorgenti di emissioni, impianti termici e di condizionamento, ecc.).
- Requisiti minimi su impianti di alimentazione elettrica e indicazioni sul corretto utilizzo dell'impianto elettrico, (buono stato dei cavi elettrici di collegamento e loro posizionamento utilizzo prese, sovraccarico, prevenzione incendi, ecc.);
- Indicazioni relative alla sicurezza antincendio.

La prestazione di lavoro può essere prestata in ambienti esterni quando la scelta del lavoratore sia volta a conciliare le esigenze di vita con quelle lavorative, dettata da necessità connesse alla prestazione lavorativa, e risponda a criteri di ragionevolezza.

Per questi casi i contenuti dell'informativa sono stati organizzati in ***schede tematiche*** atte a fornire indicazioni minime sui requisiti dei locali, delle attrezzature, degli impianti, e sui comportamenti da osservare nello svolgimento dell'attività lavorativa, e che il lavoratore è tenuto a rispettare. Tali indicazioni potranno essere oggetto di modifica/integrazione, secondo le modalità di svolgimento del lavoro agile (se con attrezzature fornite o no, se in «connessione» con altri lavoratori o no, ecc.).

Le *schede tematiche* contrassegnate con l'asterisco (*), sono quelle individuate dalla Direttiva n.3/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lo smart worker ha la facoltà e la responsabilità di organizzarsi l'attività lavorativa e scegliere i luoghi di lavoro, pertanto nella sezione si riporta una ricognizione generale dei rischi legati alla mansione svolta dal lavoratore, sulla base di quanto già previsto in ottemperanza all'art. 36 comma 2, del D.Lgs. n. 81/2008.

Rischi generali e specifici – ambienti *indoor*

➢ FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'ORGANIZZAZIONE E AL CONTENUTO DEL LAVORO

RISCHIO	SUGGERIMENTI
Sovraccarico lavorativo	❖ Evitare sovraccarichi di lavoro e attività impegnative contemporanee; ❖ Strutturare i compiti in modo che comportino diverse attività; ❖ Fare in modo che i compiti ripetitivi siano alternati ad altre attività; ❖ Fare in modo che l'attività lavorativa non venga continuamente interrotta.
Alcool, medicinali (Dipendenza, maggiore propensione agli infortuni, danni alla salute, calo del rendimento).	❖ Riconoscere i segnali di allarme, ad es. calo della concentrazione, stanchezza, dimenticanze, aggressività. Non esitare a rivolgersi ad un aiuto esterno in caso di necessità. ❖ Evitare di assumere sostanze durante lo svolgimento dell'attività lavorativa e nel caso sia necessaria l'assunzione evitare l'attività lavorativa se incompatibile con la sostanza assunta.
Pause e periodo di riposo limitate (Disturbi alla vista, calo del rendimento, spossatezza, disturbi digestivi).	❖ Concedersi pause regolari; ❖ Fare brevi pause di 5 minuti ogni ora in caso di lavori che richiedono uno sforzo di concentrazione prolungato e intenso; ❖ Rispettare un periodo di riposo giornaliero di almeno 11 ore consecutive.
Attività in luoghi con presenza di altre Persone (Disagio a causa di una limitata sfera privata).	❖ Evitare attività lavorative prolungate in tali luoghi ❖ (se possibile evitare di lavorare in luoghi affollati)
Fattori di disturbo (Stress, malessere fisico e psicologico).	❖ Evitare attività lavorative in ambienti in cui sono presenti rumori fastidiosi; ❖ Evitare ambienti in cui sono presenti odori fastidiosi che possano causare disturbo; ❖ Evitare ambienti in cui è presente fumo (fumo passivo)
Postura / attività prolungata in posizione seduta o in piedi (Disturbi muscolo-scheletrici e circolatori).	❖ Alternare la posizione seduta con quella in piedi; ❖ Fare sufficienti pause; ❖ Adattare il posto di lavoro alle esigenze individuali

➢ Scelta da parte del lavoratore del luogo idoneo per la prestazione lavorativa.

	In questa scelta è necessario attenersi scrupolosamente ai criteri illustrati in occasione dei Corsi di Formazione e Informazione, degli opuscoli messi a disposizione e dei criteri illustrati sinteticamente di seguito. Rispettare le procedure e le istruzioni in materia di Salute e Sicurezza, secondo i dettami stabiliti dal D.Lgs.81/08 e s.m.i., quali quelli inerenti la stabilità dell'edificio, stabilità e solidità delle strutture (e relativo stato manutentivo), altezza, cubatura, superficie, pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari, vie di circolazione interne ed esterne , vie e uscite di emergenza, porte e portoni, scale, posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni. "Diligenza" e "prudenza" nella esecuzione della attività lavorativa anche al di fuori dai luoghi di lavoro dell'INGV, costituisce priorità assoluta.

➢ Il microclima*

Nei luoghi di lavoro devono essere garantite adeguate condizioni di salute e di benessere relativamente al microclima e alla qualità dell'aria, sia ricorrendo a scambi naturali con l'ambiente esterno sia utilizzando appositi impianti di riscaldamento e condizionamento dell'aria.
Fermo restando che sono numerosi i fattori che influiscono sul microclima, non ultimi ad esempio il tipo di attività fisica svolta e l'abbigliamento indossato, la normativa tecnica fornisce alcuni parametri di riferimento:

- temperatura interna invernale: 18 ÷ 22 °C
- umidità relativa invernale 40 ÷ 60 %
- temperatura interna estiva inferiore all'esterna di non più di 7°C
- umidità relativa estiva compresa tra 40 ÷ 50 %
- velocità dell'aria inferiore a 0,15 m/sec.

I lavoratori che si trovano a operare in postazioni o in ambienti che, a loro giudizio, non offrono adeguate condizioni in termini di temperatura, livello di umidità o presenza di fastidiose correnti d'aria, devono ricercare opportune soluzioni.

➢ Contaminazione fungina in ambienti indoor: rischi per la salute.

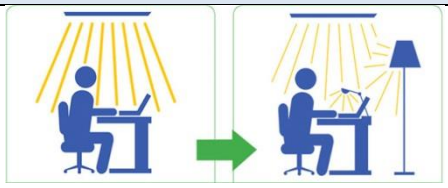
Le problematiche connesse con l'esposizione ad agenti fungini in ambienti indoor sono oggetto di studio da tempo, così come le relative alle fonti di inquinamento ambientale e alle patologie ad esse correlate. Ventilazione inadeguata e scarsa illuminazione dei locali rappresentano fattori favorenti la proliferazione di tali agenti di rischio. La presenza di agenti fungini è di norma associata ad ambienti lavorativi particolarmente umidi, dove i materiali utilizzati per strutture ed arredi (tappezzerie, vernici, colle, legno, materiale cartaceo, piante ornamentali, ecc.), la polvere e gli alimenti non adeguatamente conservati possono rappresentare sorgenti interne di accumulo e rilascio di tali microrganismi.
Inoltre, la necessità di contenere i consumi energetici ed aumentare i livelli di comfort ha imposto un maggiore isolamento degli edifici, con conseguente spinta a sigillare gli ambienti e aerarli artificialmente. Pertanto, tra le fonti di inquinamento indoor si annoverano anche i sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento dell'aria (HVAC) dove l'accumulo di sporcizia, la presenza di detriti e incrostazioni all'interno dei vari componenti facilitano l'insediamento e la moltiplicazione microbica.
Relativamente agli effetti sulla salute, numerosi studi epidemiologici dimostrano che gli occupanti di edifici umidi e contaminati da muffe presentano un rischio aumentato di contrarre patologie respiratorie, esacerbazione di asma e, più raramente, polmonite da ipersensibilità, alveolite allergica, rino-sinusite cronica e sinusite allergica, ad opera dei

microrganismi ma anche dei loro prodotti e componenti. Non essendo possibile eliminare la presenza di muffe senza interventi drastici di bonifica, è possibile contenerle con idonee misure di prevenzione e controllo quali il mantenimento di adeguati livelli di umidità interna (< 60%), idonea ventilazione e rispetto di norme igieniche generali. Fondamentali le attività di monitoraggio e ispezione dell'impianto di trattamento aria e dell'edificio finalizzate al mantenimento dell'integrità dell'involucro edilizio e all'individuazione di infiltrazioni di acqua.	

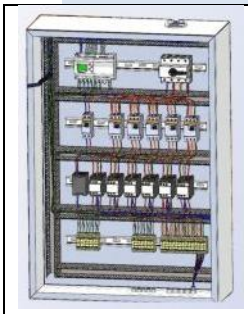
- **L'illuminazione generale naturale e artificiale**

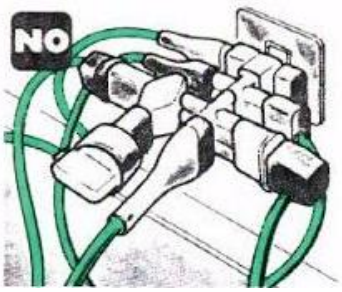
	La quantità di luce necessaria in ciascun ambiente viene calcolata sulla base di parametri individuati dalle norme UNI e dipende dal tipo di attività svolta e dalle capacità visive del lavoratore. Su questo tema la legislazione vigente stabilisce che: ➢ è necessario prevedere un'adeguata illuminazione naturale (superficie finestrata almeno pari ad un 1/8 della superficie del locale); ➢ è preferibile evitare la luce solare diretta perché può essere fonte di abbagliamento o di rilessi; ➢ gli impianti di illuminazione artificiale devono essere previsti per le situazioni e gli orari in cui la luce naturale non è sufficiente, integrata eventualmente da lampada da tavolo.

- **Criteri per l'illuminazione della postazione di lavoro con VDT**

L'illuminazione, naturale o artificiale, di una postazione con VDT è ritenuta adeguata quando assicura una facile lettura del documento da digitare e il riconoscimento dei caratteri della tastiera ed è tale da evitare il formarsi di riflessi, abbagliamenti o contrasti eccessivi. A questo scopo sono da preferire le superfici opache per mobili e apparecchiature ed è necessario che il monitor sia posizionato in modo da non avere finestre davanti o dietro. Nel caso in cui ciò non sia possibile occorre predisporre sistemi per la schermatura della luce solare alle finestre (tende, veneziane o altro), il cui uso serve anche a evitare l'irraggiamento solare diretto. Le lampade utilizzate per l'illuminazione artificiale, esenti da sfarfallio e di tipo schermato, devono essere posizionate in modo da trovarsi al di fuori del campo visivo dell'operatore. N.B. Schermi, tastiere e mouse utilizzati devono essere di ultima generazione e possedere le caratteristiche prescritte dalla normativa. Tutto il personale che usa pc portatili deve essere dotato di tastiera esterna e mouse corredato da tappetino poggia polsi e supporto per il pc regolabile.	 • abbagli diretti • riflessi • contrasti eccessivi di luminosità tra schermo e ambiente

➢ Il rischio elettrico (alimentazione elettrica e corretto utilizzo)*





La normativa vigente ha da tempo fissato i requisiti di sicurezza per gli impianti elettrici e per le apparecchiature che utilizzano elettricità.

Il D.Lgs. 81/2008, e il D.M. 37/08 sulla sicurezza degli impianti in generale (elettrici, idrici, gas,…), prevede l'obbligo di garantire la sicurezza dei lavoratori realizzando esclusivamente impianti "a regola d'arte" (realizzati, cioè, secondo i criteri della buona tecnica) comprendenti tutti i dispositivi di sicurezza passivi ed attivi (messa a terra, interruttore differenziale, interruttore magnetotermico, protezione contro i contatti diretti, ecc.), la cui conformità alla normativa è attestata dalla **dichiarazione di conformità** rilasciata dall'installatore.

Poichè l'elettrocuzione può essere provocata dal contatto diretto (avviene quando si entra in contatto con una parte normalmente in tensione) o indiretto (avviene quando si entra in contatto con una parte non normalmente in tensione che, per un difetto di isolamento o contatto si trova sotto tensione - es. l'involucro metallico di un elettrodomestico- con elementi in tensione, è di fondamentale importanza prevedere fra l'altro verifiche periodiche dello stato di efficienza di impianti e apparecchiature, a cura di personale qualificato, attraverso regolari interventi di manutenzione e controllo sul buono stato dei cavi di collegamento e loro posizionamento, utilizzo delle prese, sovraccarico, considerando inoltre che ulteriori pericoli connessi alla presenza di energia elettrica sono l'incendio di origine elettrica, l'innesco in atmosfera esplosiva e la mancanza di energia elettrica.

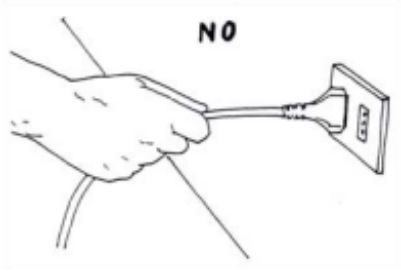
L'incendio è dovuto ad un'anomalia dell'impianto elettrico, ad un corto circuito, ad un arco elettrico o ad un sovraccarico, possibili cause dell'innesco della combustione. In alcuni casi l'impianto elettrico funge da vettore di un incendio, in quanto costituito da materiale combustibile (cavi ad isolamento plastico).

L'impianto elettrico può provocare l'innesco di sostanze esplosive, di atmosfere di gas, di vapori o di polveri, a causa della formazione dell'arco elettrico (manovre, guasti), di sovraccarichi e di corto circuiti. Indirettamente anche la mancanza di energia elettrica può essere causa di infortuni, infatti un Black-out, può rappresentare durante una lavorazione pericolosa un fattore di notevole rischio, dovuto al riavvio involontario.

Tuttavia una corretta progettazione e realizzazione e il mantenimento in efficienza di un impianto elettrico non servono a ridurre il rischio se il lavoratore non collabora adottando comportamenti appropriati e adeguati al tipo di rischio.

Di seguito si elencano quelli più importanti:

- ➢ prese e interruttori devono essere mantenuti integri e ben fissati alle pareti;
- ➢ le apparecchiature devono essere utilizzate in conformità con le istruzioni d'uso fornite dal costruttore nel Manuale utente;
- ➢ l'utilizzo di prese multiple con numerose spine collegate è



vietato o comunque subordinato alla verifica che la potenza complessiva delle apparecchiature collegate;

- è vietato l'uso di prese o apparecchiature elettriche in situazioni in cui potrebbero trovarsi a contatto con acqua;
- l'inserimento o il disinserimento delle prese elettriche deve avvenire ad apparecchiatura spenta e, in ogni caso, il disinserimento della presa non deve MAI avvenire tirando il cavo elettrico, ma impugnando correttamente la presa.
- Non maneggiare attrezzature elettriche con le mani bagnate e assicurarsi che il pavimento o le superfici su cui poggiano, siano asciutti;
- In caso di pulizia di apparecchiature elettriche, staccare preventivamente la spina di alimentazione e non usare panni bagnati;
- non improvvisarsi mai elettricisti per risolvere problemi di carattere tecnico ma segnalare tempestivamente eventuali guasti o anomalie dell'impianto al personale specializzato;
- non effettuare interventi su impianti elettrici e sugli apparecchi in tensione;
- richiedere/provvedere alla sostituzione dei cavi elettrici schiacciati, usurati o rotti;
- al termine dell'attività lavorativa, spegnere, ove possibile, tutte le apparecchiature elettriche;
- per ogni necessità richiedere sempre l'intervento del personale specializzato;
- non utilizzare mai acqua per spegnere un incendio di natura elettrica.

Ogni lavoratore deve conoscere la collocazione e le funzioni del quadretto elettrico di alimentazione che fa capo alle attrezzature che utilizza, per essere in grado di isolare il posto e/o ambiente di lavoro (ad es. in condizioni di emergenza).

E' buona norma che le zone antistanti i quadri elettrici, le prese e gli interruttori siano tenute sgombre e accessibili.

Non devono essere accumulati o accostati materiali infiammabili a ridosso dei componenti dell'impianto per evitare innesco di incendi e/o deflagrazioni.

E' importante posizionare le lampade, specialmente quelle da tavolo, in modo tale che siano mantenute lontane da materiali infiammabili.

➢ Campi elettromagnetici

Agli effetti delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 81/2008 per campi elettromagnetici (CEM), sono da intendersi campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo, e di frequenza inferiore o pari a 300 GHz.

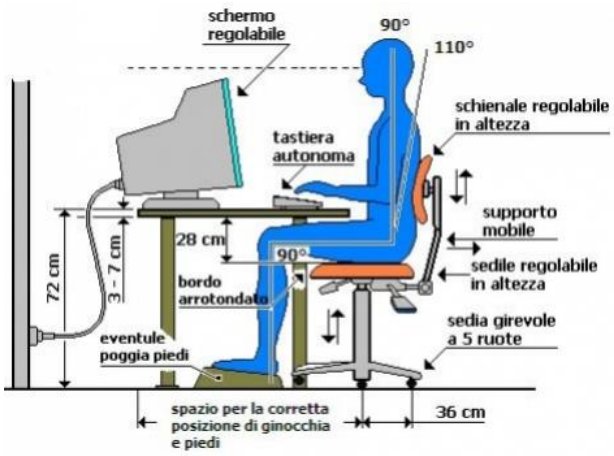
Si definisce situazione "giustificabile" la condizione espositiva a CEM che non comporta apprezzabili rischi per la salute. Ai fini di questa definizione si reputano non comportare rischi per la salute le esposizioni inferiori ai livelli di riferimento per la popolazione di cui alla raccomandazione europea 1999/519/CE. In linea con questa definizione sono condizioni espositive giustificabili, ad esempio, quelle di seguito elencate (Norma CENELEC

EN 50499):
-Attrezzature marcate CE, valutate secondo gli standard armonizzati per la protezione dai CEM, quali:
• EN 50360: telefoni cellulari;
• EN 50364: sistemi di allarme e antitaccheggio;
• EN 50366: elettrodomestici;
• EN 50371: norma generica per gli apparecchi elettrici ed elettronici di bassa potenza;
• EN 50385: stazioni radio base e stazioni terminali fisse per sistemi di telecomunicazione senza fili;
• EN 50401: apparecchiature fisse per trasmissione radio (110 MHz - 40 GHz) destinate a reti di telecomunicazione senza fili;
• EN 60335-2-25: forni a microonde e forni combinati per uso domestico e similare;
Inoltre:

- Apparati luminosi (lampade) Escluso specifiche lampade attivate da RF
- Computer e attrezzature informatiche
- Attrezzature da ufficio
- Cellulari e cordless
- Utensili elettrici manuali e portatili
- Attrezzature manuali per riscaldamento (escluso il riscaldamento a induzione e dielettrico)
- Carica batterie
- Stufe elettriche per gli ambienti
- Rete di distribuzione dell'energia elettrica a 50 Hz
- Elettrodomestici
- Computer e attrezzature informatiche con trasmissione wireless

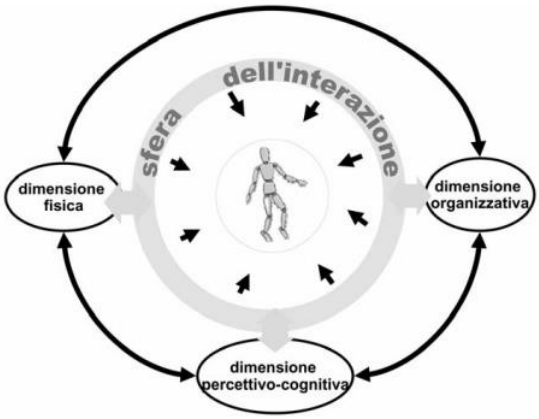
Le attrezzature devono essere installate ed utilizzate secondo le indicazioni del costruttore. In questi casi la giustificazione è adottabile indipendentemente dal numero di attrezzature di lavoro in uso.

➢ L'ergonomia dei posti di lavoro (uso dei Videoterminali –VDT, dei pc portatili, tablet, …)*



La più recente letteratura scientifica sembra escludere l'esistenza di particolari rischi connessi all'uso di videoterminali, soprattutto per gli occhi. Le misure di prevenzione consigliate dal legislatore hanno carattere eminentemente ergonomico (postura, illuminazione, microclima ecc.).
Il D. Lgs. 81/2008 concentra la propria attenzione non tanto sul singolo dispositivo quanto sulla postazione di lavoro, composta:

- dal videoterminale
- dalla tastiera o da altri sistemi di immissione dati eventualmente presenti
- dal software per l'interfaccia uomo-macchina
- dagli accessori opzionali e dalle apparecchiature connesse (unità dischi, telefono, stampante ecc.)
- dalla sedia, dal piano di lavoro, dal supporto per i documenti
- dall'ambiente di lavoro immediatamente circostante.



Obbligo di analizzare le postazioni con particolare riguardo:

- ai rischi per la vista e per gli occhi
- ai problemi legati alla postura e all'affaticamento fisico o mentale
- alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

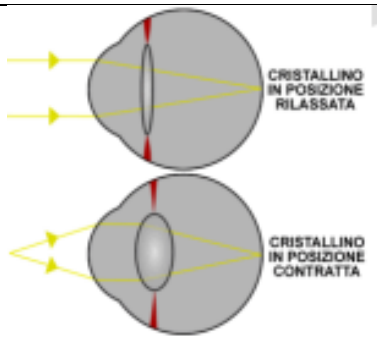
Prima di essere assegnato a una mansione che comporta l'utilizzo di VDT, il lavoratore deve essere sottoposto ad una visita medica da parte del medico competente che, in questo modo, ne accerta l'idoneità, anche ricorrendo, nei casi in cui ne ravvisi la necessità, ad accertamenti e visite specialistiche ai quali il lavoratore è obbligato sottoporsi.
Se del caso, il medico competente può stabilire delle prescrizioni (uso di dispositivi, limitazioni di orario o di altro genere) all'idoneità di utilizzo.
L'accertamento dell'idoneità, ai sensi del D.Lgs.81/08, deve essere ripetuto con la seguente periodicità:

- ogni due anni per i lavoratori classificati come "idonei con prescrizioni" e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età
- ogni cinque anni in tutti gli altri casi.

Il medico competente può, in casi particolari, stabilire frequenze diverse.
Allo scopo di ridurre al minimo il rischio di affaticamento fisico e mentale la normativa prevede, inoltre, che il lavoratore che utilizza un VDT abbia diritto a un'interruzione della propria attività mediante una pausa di 15 minuti ogni 120 di attività.
La pausa può consistere in un'interruzione o in un cambiamento di attività.

Criteri per la prevenzione di disturbi visivi

È ormai un dato acquisito che l'uso di VDT non comporta danni permanenti all'occhio umano.
Il disagio rilevato da alcuni lavoratori dopo un uso prolungato del computer è essenzialmente conseguente a un fenomeno di stanchezza che non ha ripercussioni sullo stato di salute dell'occhio.
Ma perché l'occhio si stanca?
Per rispondere occorre partire dalle differenze nel comportamento dell'occhio quando guarda un oggetto da lontano rispetto a quando guarda un oggetto da vicino (tipica situazione dell'uso di VDT).
Come si vede dall'immagine riportata a fianco, quando si guarda qualcosa da lontano (6 metri e oltre) i raggi che entrano nell'occhio arrivano perfettamente sulla retina per effetto di un fenomeno di diffrazione della luce.
Quando, invece, si guarda da vicino, l'incidenza dei raggi non è più parallela e l'immagine tenderebbe a formarsi dietro la retina.
L'immagine viene riportata sulla retina per effetto di un fenomeno



chiamato accomodazione.
In pratica, grazie all'azione dei muscoli ciliari, il cristallino si piega e si modifica in modo da cambiare l'angolo d'incidenza e riportare l'immagine sulla retina. É evidente che, come tutti i muscoli, anche i ciliari possono essere soggetti a un fenomeno di stanchezza in caso di uso prolungato.
L'occhio umano è in posizione di riposo quando mette a fuoco oggetti lontani. A mano a mano che la distanza dall'oggetto si riduce, aumenta la fatica (dei muscoli ciliari). Per fare "riposare" l'occhio, pertanto, è necessario mettere a fuoco qualcosa di lontano.
È questa la ragione per cui viene generalmente consigliato a chi utilizza costantemente il VDT per lo svolgimento del proprio lavoro di inframmezzare delle pause.
I fenomeni di stanchezza degli occhi (astenopia) si accentuano in presenza di difetti della vista non adeguatamente corretti. Le visite oculistiche hanno proprio lo scopo di assicurarsi che il lavoratore operi nelle migliori condizioni visive.
La presenza di un microclima inadeguato con temperature troppo elevate e livelli di umidità insufficienti contribuisce ad accentuare la probabilità di stanchezza degli occhi perché interferisce con il naturale processo di umidificazione del bulbo oculare (l'effetto è quello della secchezza degli occhi).

Tra i fattori ambientali che possono contribuire ad accrescere il disagio visivo di chi utilizza un VDT si ricordano anche:

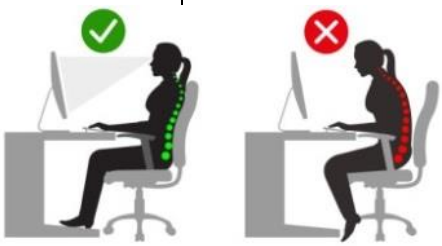
- l'impostazione non adeguata del contrasto e della luminosità dello schermo;
- la presenza di un'illuminazione generale inappropriata e di un ambiente circostante che favorisce la presenza di riflessi e abbagliamenti.

Le misure di prevenzione da porre in essere sono di carattere ambientale e comportamentale:

- video e documenti devono essere posizionati a una distanza dagli occhi compresa tra 50 e 70 cm o diversa nel caso di soggetti che utilizzano lenti o occhiali
- il monitor deve essere posizionato di fronte (lo spigolo superiore dello schermo deve essere un pò più in basso della linea orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore) e a una distanza dagli occhi pari a circa 50 - 70 cm
- il monitor deve essere liberamente e facilmente orientabile e inclinabile
- lo schermo deve essere mantenuto "a fuoco" e deve essere posizionato in maniera tale da trovarsi ad angolo retto rispetto alle fonti di luce naturali e artificiali in modo da evitare riflessi e abbagliamenti
- il lavoratore deve preoccuparsi di distogliere periodicamente lo sguardo dal video e, durante le pause, deve privilegiare le attività meno impegnative sul piano visivo
- tastiera, mouse e schermo devono essere regolarmente puliti.

➢ Criteri per la prevenzione di disturbi osteomuscolari

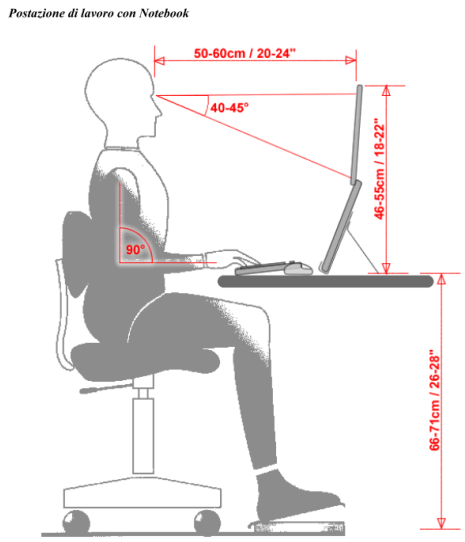
La maggior parte dei problemi creati dall'uso di VDT dipende dalla postura assunta dall'utilizzatore. Basta un'errata postura (anche senza sforzi particolari) perché il lavoratore subisca ripercussioni a livello di schiena.
Postazioni di lavoro inadeguate dal punto di vista della disposizione degli arredi e del terminale, il mantenimento per periodi prolungati di posizioni di lavoro fisse possono portare all'insorgere di disturbi a carico del collo, della schiena, delle spalle e delle braccia in chi utilizza i VDT. Anche in questo caso la prevenzione passa attraverso interventi di carattere ambientale e comportamentale.



Il lavoratore deve assumere una postura corretta davanti al video mantenendo:

- i piedi ben poggiati al pavimento;
- le ginocchia piegate a formare un angolo di 90° ;
- la schiena appoggiata allo schienale nel tratto lombare;
- la testa non costantemente inclinata;
- gli avambracci appoggiati al piano di lavoro e un angolo di 45° tra braccia e busto per evitare l'irrigidimento di polsi (che devono stare sempre diritti) e dita;
- posizioni fisse per tempi non eccessivamente prolungati (può essere sufficiente al riguardo allungare semplicemente le gambe ogni tanto, alzarsi ecc.).

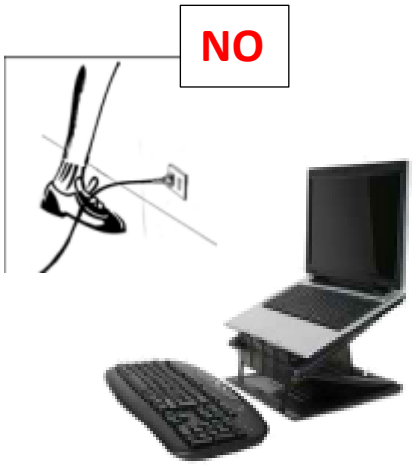
➢ Criteri per la realizzazione della postazione di lavoro



Questi i requisiti prescritti per la postazione di lavoro

- il piano di lavoro deve:
  - essere di superficie tanto ampia da consentire
  - l'appoggio degli avambracci
  - avere un'altezza compresa tra 70 e 80 cm
  - non essere riflettente
  - consentire uno spazio adeguato per il posizionamento del sedile e degli arti inferiori
- il sedile deve essere in possesso dei requisiti di sicurezza ed ergonomia prescritti dalla normativa e cioè:
  - essere dotato di basamento a cinque punti di appoggio o, comunque, stabile
  - essere di tipo girevole
  - presentare un piano regolabile in altezza e uno schienale regolabile in altezza e in inclinazione
  - quando necessario essere corredato di poggiapiedi separato
- la tastiera deve essere:
  - separata, mobile, inclinabile e di superficie opaca
  - posizionata davanti allo schermo e sullo stesso piano del mouse.

I **computer portatili**
In caso di uso prolungato, il D. Lgs. 81/2008 prescrive l'uso di tastiera e mouse esterni, nonché di un supporto idoneo a consentire il corretto posizionamento delle schermo in modo da



emulare, per quanto possibile, una postazione fissa; pertanto:

- occorre mantenere gli avambracci, i polsi e le mani allineati durante l'uso di mouse e tastiera,
- evitando di piegare o angolare i polsi;
- gli avambracci devono essere appoggiati sul piano e non sospesi;
- il piano di lavoro deve essere stabile e avere una superficie a basso indice di riflessione;
- In caso di uso di dispositivi mobili in viaggio, è opportuno non posizionare il computer portatile direttamente sulle gambe, ma tenerlo un po' più alto anche usando un piano di appoggio di fortuna (valigetta/coperta/cuscino/un libro spesso, ecc.).

Il poggiapiedi

L'uso del poggiapiedi può avere il positivo effetto di favorire la circolazione venosa e di migliorare il tono muscolare delle gambe. Va tenuto presente, però, che è controindicato in caso di perdita di lordosi lombare.

➢ Componenti di arredo

Arredare significa organizzare lo spazio scegliendo i mobili della postazione in funzione della loro utilità e distribuendoli nella posizione più opportuna, prevedendo le esigenze di movimento e garantendone l'uso senza intralci e senza compiere sforzi inutili.
Sarebbe consigliato che tutti i componenti di arredo fossero scelti preferibilmente secondo la vigente normativa UNI (standard italiani), EN (standard europei) ed ISO (standard internazionali), a cui fare riferimento per le specifiche tecniche.
I mobili devono essere mantenuti puliti ed in buone condizioni, senza difetti o schegge. Si deve verificare l'assenza di spigoli vivi e di parti sporgenti e/o taglienti.
La disposizione degli elementi d'arredo deve tenere conto dell'illuminazione, di eventuali ostacoli pericolosi (es. rubinetti dei termosifoni) e di eventuali altri arredi presenti nel locale selezionato. Le attrezzature devono essere posizionate in modo tale da garantirne l'alimentazione elettrica e la vicinanza dell'eventuale punto rete, al fine di evitare pericolosi attraversamenti di fili o cavi "volanti" sui pavimenti.

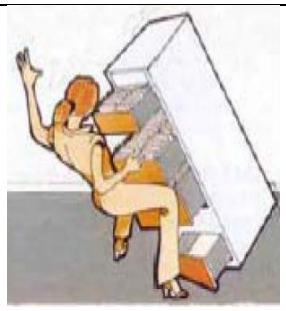
Si riportano qui di seguito alcune misure di prevenzione e protezione che devono essere adottate per evitare i seguenti rischi:

- Urti contro le ante degli armadi e i cassetti delle scrivanie e degli schedari lasciati aperti dopo il loro utilizzo.
- Caduta di materiale disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani degli armadi o sulle mensole, ovvero caduta delle mensole per eccessivo carico.
- Cadute per utilizzo "improprio" di sedie o dei ripiani delle scaffalature.
- Cadute per urti contro attrezzature posizionate delle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato ovvero

eccessivamente incerato.

Nei propri locali, si deve pertanto:

- Richiudere le ante degli armadi, soprattutto se realizzate in vetro trasparente, senza bordo e poco visibili (queste devono essere evidenziate con appositi segnali visivi).
- Manovrare le ante scorrevoli utilizzando le apposite maniglie, al fine di evitare possibili schiacciamenti delle dita.
- Disporre la documentazione, il materiale cartaceo ed i raccoglitori sui ripiani degli armadi e delle scaffalature in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi.
- Utilizzare scalette portatili a norma per raggiungere i libri o la documentazione riposta sui ripiani alti della libreria e degli scaffali.
- Utilizzare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti, al fine di impedirne il ribaltamento.
- Fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole.
- Sistemare i cavi in modo che essi non possano costituire causa di inciampo.
- Se seduti non dondolarsi sulla sedia, ecc.;



➢ UTILIZZO SICURO DEI TELEFONI CELLULARI/SMARTPHONE/TABLET

1. Informazioni generali

Si raccomanda la lettura del manuale d'uso prima dell'utilizzo del dispositivo.
Si evidenzia la necessità di non collegare prodotti o accessori incompatibili.
Si raccomanda l'utilizzo dell'auricolare durante le chiamate, evitando di tenere il volume su livelli troppo elevati.
Nota: Un portatore di apparecchi acustici che usasse l'auricolare collegato allo smartphone potrebbe avere difficoltà nell'udire i suoni dell'ambiente circostante. Non usare l'auricolare se questo può mettere a rischio la sicurezza.

2. Interferenze elettromagnetiche

a) <u>Aree vietate</u>

Spegnere il dispositivo nelle aree in cui è vietato l'uso di telefoni cellulari o quando può causare interferenze o situazioni di pericolo (uso in aerei, strutture sanitarie, luoghi a rischio di incendio/esplosione, ecc.).

b) <u>Apparecchiature mediche</u>

Al fine di evitare potenziali interferenze con apparecchiature mediche impiantate vanno seguite le indicazioni del produttore dell'apparecchiatura.
I dispositivi wireless possono interferire con gli apparecchi acustici. A tal fine è consigliabile:

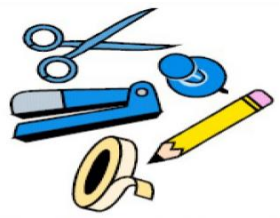
- non tenere il dispositivo wireless nel taschino;
- tenere il dispositivo wireless sull'orecchio opposto rispetto alla posizione dell'apparecchiatura medica;
- spegnere il dispositivo wireless in caso di sospetta interferenza.

3. Infortuni

a) <u>Schermo</u>

Lo schermo dei dispositivi è realizzato in vetro/cristallo e che può rompersi in caso di caduta del dispositivo o a seguito di un forte urto. In caso di rottura dello schermo, non toccare le schegge di vetro e di non tentare di rimuovere il vetro rotto dal dispositivo; il dispositivo non va usato fino a quando non sarà stato riparato. <u>b) Batteria</u> - Le batterie non vanno gettate nel fuoco (potrebbero esplodere), né smontate, tagliate, compresse, piegate, forate, danneggiate, manomesse, immerse o esposte all'acqua o altri liquidi; - In caso di fuoriuscita di liquido, va evitato il contatto del liquido con la pelle o gli occhi; qualora si verificasse un contatto, la parte colpita va sciacquata immediatamente con abbondante acqua e va consultato un medico. **4. Assistenza tecnica** Gli interventi di assistenza tecnica devono essere eseguiti soltanto da personale qualificato.	

- **Attrezzature di lavoro e apparecchiature da ufficio (istruzioni d'uso)***

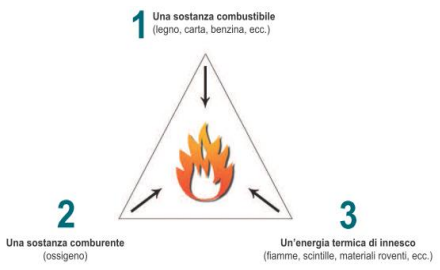
 	Agli effetti delle disposizioni di cui al Titolo III del D.Lgs.81/08 si intende per: a) <u>attrezzatura di lavoro</u>: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto, inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti necessari all'attuazione di un processo produttivo, destinato ad essere usato durante il lavoro; b) <u>uso di una attrezzatura di lavoro</u>: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio. Premesso che le attrezzature di lavoro devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle Direttive comunitarie di prodotto, e premesso che non è possibile definire a priori le istruzioni di uso di ciascuna singola attrezzatura, si richiama l'attenzione dello *smart worker*, sulla necessità di rispetto di quanto contenuto ed illustrato nel ***Libretto di Uso e Manutenzione*** da avere sempre disponibile a corredo di ciascuna attrezzatura ed apparecchiatura eventualmente in uso. Relativamente inoltre piccoli utensili di uso comune, si segnala, che poiché molti piccoli incidenti o infortuni possono accadere durante le normali attività, e sono provocati dall'utilizzo scorretto o disattento di forbici, tagliacarte, temperini od altri oggetti taglienti o appuntiti, è da evitare l'abitudine di riporre oggetti appuntiti o taglierini privi di protezione nelle tasche o nei portamatite. Le taglierine manuali possono essere fonte di infortunio, qualora usate senza l'opportuna accortezza; occorre non manomettere le protezioni della lama e lasciare la lama stessa, al termine dell'operazione di taglio, in posizione abbassata. La cucitrice a punti può divenire pericolosa quando, in caso di blocco o inceppamento, si tenta di liberarla dai punti incastrati. Il sollevamento e la movimentazione manuale di oggetti pesanti e/o ingombranti, risme di carta, scatoloni, imballi vari, se eseguiti in modo scorretto, possono essere fonte di infortunio o di patologie muscolo-scheletriche.

➢ **Rischi specificamente ricollegabili al lavoro agile**	
• il rischio di isolamento del lavoratore, potrebbe condurlo a disturbi di natura psichica; • il c.d. rischio di "burn-out", ovvero di esaurimento da stress lavoro-correlato, possibile in ragione della eventualità di dover essere reperibili in qualunque momento ed in qualunque luogo. • Rischi legati all'uso di strumenti ed attrezzature di lavoro di comunicazione; • Altri rischi legati alla specifica modalità di svolgimento del lavoro (Fattori organizzativi: Stress lavoro-correlato Condizioni di lavoro particolari: Lavoro notturno, straordinari, lavori in solitario in condizioni critiche,...). Ancora, si segnala che qualora il lavoratore agile ricoprisse mansioni aventi ad oggetto una continua prestazione lavorativa presso soggetti esterni (es.: Università, …) in questi casi troverebbe applicazione l'art. 26 del d.lgs. n. 81/2008, in materia di "Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione", quindi il datore di lavoro committente dovrà tenere in considerazione anche lo svolgimento del lavoro ad opera dello smart worker nel valutare il rischio da interferenze lavorative. Prevedere iniziative di informazione nei confronti di tutta la compagine INGV, e non solo da parte dei lavoratori agili, in modo da coinvolgere il personale interessato (Direttori di Sezione, RUF, amministrativi, SPP, …) nel processo di cambiamento organizzativo conseguente al ricorso a tali nuove forme di lavoro.	

	Procedure di emergenza Nel caso in cui l'attività venga prestata in locali pubblici e/o privati nei quali è presente un piano di emergenza, il lavoratore si impegna a individuare le vie e le uscite di emergenza e la relativa segnaletica, conoscere le modalità di attivazione dell'allarme evacuazione e seguire le indicazioni degli Addetti all'Emergenza del sito. Nel caso di eventi naturali, quali inondazioni, allagamenti, terremoti, è necessario fare riferimento, ed attenersi al Piano Generale di Protezione Civile di pertinenza. Il lavoratore in Smart Working, può, qualora lo ritenga necessario, rivolgersi al Servizio di Prevenzione e protezione aziendale, al Medico competente e/o ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza per richiedere eventuali informazioni in merito all'applicazione delle norme a tutela della salute e sicurezza.

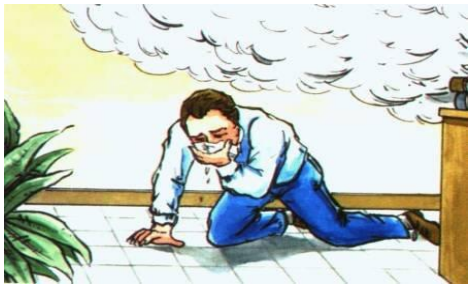
➢ Sicurezza antincendio (principi generali, comportamento, …)*.

L'incendio può essere definito come la rapida ossidazione di materiali con notevole sviluppo di calore, fiamme, fumo e gas caldi.
Il fuoco è un effetto visibile della reazione chimica denominata COMBUSTIONE che avviene in presenza di una sostanza combustibile (solida, liquida o gassosa), di una comburente (ossigeno puro o contenuto nell'aria), che consente al combustibile di bruciare, e di un'energia termica di innesco (fiamma libera, scintille, braci, parti calde). Può avvenire con o senza sviluppo di fiamme superficiali.
La combustione è simbolicamente rappresentata da un triangolo, il cosiddetto "Triangolo del fuoco" e, affinché avvenga, è necessario che i tre elementi (combustibile, comburente e innesco), agiscano contemporaneamente.



Regole, norme e principi generali di prevenzione e protezione incendi.
Utilizzo limitato di materiali infiammabili (chiudere sempre alimentazione gas da cucina) e combustibili e di fonti di calore. Vie di fuga di emergenza, e procedure di intervento commisurate al posto di lavoro e al livello di rischio incendio presente (Rispetto norme di sicurezza impianti e locali con presenza gas – aerazione permanente, certificazione impianti, rilevatore gas, ….). Predisposizione e mantenimento in efficienza di impianti, anche di estinzione incendi.

Comportamento da adottare in caso di incendio
1. Mantenere la calma;
2. Dare l'allarme a voce;
3. Contattare immediatamente l'intervento dei Vigili del Fuoco (tel. 115), accogliere il loro arrivo e fornire le prime indicazioni sull'emergenza.
4. Togliere tensione ai dispositivi elettrici ed elettronici;
5. Intervenire solo se sicuri di essere in grado di farlo senza mettere a rischio la propria incolumità, utilizzando l'attrezzatura antincendio a disposizione (estintori, coperte antifiamma). Assicurarsi di avere sempre a disposizione una sicura via di fuga. Non usare acqua su apparecchiature elettriche;
6. Nel caso l'incendio raggiunga dimensioni tali da non riuscire a spegnerlo senza mettere a rischio la propria incolumità, abbandonare immediatamente l'area;
7. In presenza di fumo camminare chinati respirando il meno possibile. Proteggere la bocca e il naso con un fazzoletto preferibilmente bagnato.
8. raggiungere un punto di raccolta, senza usare l'ascensore;
9. Non allontanarsi dal punto di raccolta prima dell'arrivo dei soccorsi.



Spegnimento degli incendi

Per interrompere la combustione bisogna eliminare uno dei fattori necessari alla sua esistenza:

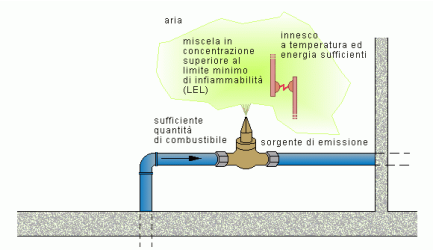
- Separazione/esaurimento del combustibile
- Soffocamento
- Raffreddamento

Atmosfere esplosive

Il rischio da atmosfere esplosive può essere peculiare per la presenza di numerosi materiali (gas, vapori, nebbie o polveri) notoriamente riconosciuti come infiammabili o instabili, anche nei materiali di uso comune, addirittura domestico; infatti, in condizioni sfavorevoli possono dar luogo a esplosioni: farina, segatura, zucchero, polveri di rifiuti domestici, per non parlare dei combustibili di largo uso, come gas di petrolio liquefatto, gas naturale e carburanti per autotrazione. Fenomeni che possano generare una "miscela esplodibile", e le condizioni che possano provocarne l'innesco e le relative conseguenze, come intuibile, possono costituire effetti diretti dell'esplosione, e sono temibili per il rilascio e la dispersione, specie per effetto domino, di quantità di sostanze non solo in grado di generare danni sul sito, ma anche di diffondersi ed estendere la zona colpita anche a distanze notevoli dal sito dell'incidente iniziale.

Numeri utili in caso di emergenze

Assicurarsi che in tutti i punti strategici degli ambienti siano disponibili, e opportunamente evidenziati, i numeri telefonici utili nelle situazioni di emergenza.



Soccorsi esterni	
Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del fuoco	115
Pronto Soccorso	118

➢ Il rischio rumore

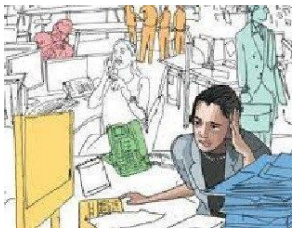
Sono da considerarsi a norma gli ambienti di lavoro in cui il LEP (Livello di Esposizione Personale) di ciascun lavoratore non sia superiore agli 80 decibel.

In un ambiente d'ufficio le principali cause di rumorosità sono identificabili:

- nell'eccessivo affollamento
- nel sovrapporsi di conversazioni ad elevato volume
- nell'uso in contemporanea di cellulari, telefoni e apparecchiature rumorose.

Va, peraltro, osservato che le apparecchiature di ultima generazione normalmente utilizzate in ufficio (stampanti e fotocopiatrici) sono caratterizzate da livelli di rumorosità estremamente contenuti e tali da non costituire in genere fonte di rischio per il lavoratore.

N.B. Normalmente le misurazioni effettuate negli uffici con il "fonometro" rilevano valori intorno ai 60-65 decibel.



Rischi generali e specifici – ambienti *outdoor*

INDICAZIONI RELATIVE ALL'EVENTUALE SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI LAVORO IN AMBIENTI *OUTDOOR*

Di seguito vengono riportate, a livello generale, le principali indicazioni relative all'eventuale svolgimento di attività lavorativa in ambienti outdoor. I profili di rischio dei lavoratori outdoor possono essere molto complessi e notevolmente variabili, a seconda del settore di attività e della mansione. I fattori di rischio possono essere più o meno sovrapponibili e, in relazione ai singoli agenti di rischio, più o meno accentuati rispetto a quelli cui sono esposti i lavoratori indoor, in funzione di numerosi fattori. Tuttavia, per quasi tutti i lavoratori outdoor è peculiare una maggior esposizione ad ambienti termici severi e a radiazione solare.

Nello svolgere l'attività all'aperto è opportuno che il lavoratore adotti un comportamento coscienzioso e prudente e ponga attenzione alla scelta di un luogo all'aperto che non lo esponga a rischi aggiuntivi rispetto a quelli specifici dell'attività svolta in lavoro agile, quali ad es. il rischio di caduta e il rischio di caduta di oggetti dall'alto.

Nella scelta del luogo in cui espletare la propria attività, il lavoratore dovrà tener conto di quanto riportato nell'Allegato IV del D.Lgs 81/2008, con particolare riferimento al punto 1.8 che si occupa dei requisiti dei posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni. Pertanto dovrà prestare attenzione affinché i posti prescelti abbiano le seguenti caratteristiche:

- Devono essere idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali;
- I posti di lavoro, le vie di circolazione e altri luoghi o impianti all'aperto utilizzati od occupati dai lavoratori durante le loro attività devono essere concepiti in modo tale che la circolazione dei pedoni e dei veicoli possa avvenire in modo sicuro;
- I luoghi di lavoro devono essere opportunamente illuminati con luce artificiale quando la luce del giorno non è sufficiente (ore serali);
- Gli ambienti devono essere strutturati in modo tale che i lavoratori:

o siano protetti contro gli agenti atmosferici e, se necessario, contro la caduta di oggetti;
o non siano esposti a livelli sonori nocivi o ad agenti esterni nocivi, quali gas, vapori, polveri;
o possano abbandonare rapidamente il posto di lavoro in caso di pericolo o possano essere soccorsi rapidamente;
o non possano scivolare o cadere.

Inoltre:

- Evitare l'utilizzo di aree non adeguatamente manutenute quali ad esempio aree verdi incolte;
- Evitare l'utilizzo di luoghi isolati in cui ci sia difficoltà a chiedere o ricevere soccorso;
- Evitare Rischi legati ai comportamenti non adeguati rispetto alla mansione lavorativa da compiere, non rispettando procedure e istruzioni, ecc. (es. evitare il disordine e le distrazioni, fare le pause fisiologiche necessarie a ritemprare l'organismo, non distrarsi mentre si cammina a piedi o si conduce un veicolo, rispettare i limiti di velocità, ed adeguare l'andatura alle condizioni del manto stradale e del traffico veicolare, ecc.).

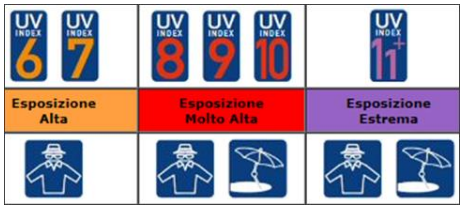
Fermo restando che va seguito il criterio di ragionevolezza nella scelta del luogo in cui svolgere la prestazione lavorativa, per quanto riguarda i potenziali pericoli di natura biologica (ad esempio morsi, graffi e punture di animali; esposizione ad allergeni pollinici ecc.), il lavoratore deve mettere in atto tutte le precauzioni che, consuetamente, devono essere adottate svolgendo attività outdoor.

A titolo indicativo, i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori in **ambienti *outdoor*** possono derivare:

- Da eventi traumatici (cadute, impatto veicolare, incidente stradale, folgorazione atmosferica) (disposizioni generali, titolo II e III del D.lgs 81/2008);
- Da agenti atmosferici (pioggia, vento, ambiente termico severo, eventi atmosferici estremi) (titolo VIII, Capo I del D.lgs 81/2008);
- Da radiazione solare (UV e "luce blu") (art. 28 D.lgs 81/2008, titolo VIII);
- Da rumore (maggior esposizione al rumore ambientale, in particolare autoveicolare) (Titolo VIII, Capo II del D.lgs 81/2008);
- Da agenti chimici (particolato urbano, inquinanti fotochimici) (titolo IX del D.lgs 81/2008, Capi I, II e III);
- Da allergeni (pollini, altri allergeni vegetali, allergeni animali) (titolo IX e X del D.lgs 81/2008);
- Da agenti biologici (trasmessi o meno da vettori) (titolo X del D.lgs 81/2008);
- Da stress lavoro-correlato (art. 28 D.lgs 81/2008).

In tali situazioni quindi tenere presenti le seguenti indicazioni:

➢ ESPOSIZIONE RADIAZIONE SOLARE*



Nell'attuare le misure di tutela va tenuto sempre conto che il rischio da radiazione solare (UV) è strettamente collegato, oltre che all'esposizione per le attività svolte all'aperto, anche ai fattori individuali, per cui l'attuazione delle misure di tutela conseguenti la valutazione dell'esposizione va effettuata lavoratore per lavoratore in relazione anche ai dati personali (fototipo, farmaci, patologie), e lavorativi in stretta collaborazione con il medico competente.

In particolare i lavoratori outdoor, sono spesso esposti ad alcune delle sostanze fotosensibilizzanti, la cui pericolosità, senza adeguata protezione, può essere fonte di patologie foto indotte i cui organi bersaglio sono la pelle e gli occhi .

Il fototipo ci indica come la pelle reagisce all'esposizione al sole. In base al colore della pelle, dei capelli, alla comparsa di eritemi e all'attitudine ad abbronzarsi.

Più basso è il fototipo maggiori saranno le probabilità di scottarsi e maggiore sarà il rischio di danno da esposizione solare, in particolare quello relativo alla comparsa di tumori cutanei.

Essendo il fototipo espressione delle caratteristiche costituzionali dell'individuo in grado di condizionare la risposta alle radiazioni solari è fondamentale valutare preventivamente questo fattore in relazione all'attività outdoor che il lavoratore dovrà svolgere, ed adottare le necessarie misure di prevenzione (orario di esposizione e permanenza, evitando quindi l'esposizione nelle ore centrali della giornata, in cui le radiazioni UV sono più intense, privilegiando luoghi ombreggiati, nonché disporre di acqua potabile) e protezione (abbigliamento idoneo, cappello con visiera e/o falde, occhiali da sole, creme, …) per gli organi bersaglio, che sono pelle ed occhi.

La principale patologia fotoindotta è senz'altro il cancro della pelle.

➢ ESPOSIZIONE PROLUNGATA A CONDIZIONI METEOCLIMATICHE SFAVOREVOLI*

HEAT INDEX: disturbi possibili per esposizione prolungata a calore e/o a fatica fisica intensa

da 80 a 90 Cautela per possibile affaticamento
da 90 a 104 Estrema cautela, possibili crampi muscolari, esaurimento fisico
da 105 a 129 Rischio possibile di colpo di calore
130 e più Rischio elevato di colpo di calore

Heat Index

umidità relativa dell'aria (%)	21	23,9	26,6	29,4	32,2	35	37,8	40,6	43,3
100	72	80	91	108					
90	71	79	88	102	122				
80	71	78	86	97	113	136			
70	70	77	85	93	106	124	144		
60	70	76	82	90	100	114	132	149	
50	69	75	81	88	96	107	120	135	150
40	68	74	79	86	93	101	110	123	137
30	67	73	78	84	90	96	104	113	123
20	66	72	77	82	87	93	99	105	112
10	65	70	75	80	85	90	95	100	105
0	64	69	73	78	83	87	91	95	99

temperatura dell'aria (all'ombra)

La vulnerabilità della popolazione in generale, è funzione di vari fattori:

- livello di esposizione (intensità e durata),
- «suscettibilità» individuale (stato di salute, caratteristiche socio-demografiche e ambientali)
- capacità di adattamento sia a livello individuale che di contesto sociale e ambientale (percezione/riconoscimento del rischio, disponibilità di risorse).

Nell'uomo la maggior parte degli organi vitali lavora alla temperatura pressoché costante di 37°C (36.1°-37.8°C) e molti degli elementi di controllo della temperatura corporea sono localizzati nell'ipotalamo, organo deputato all'attivazione dei meccanismi di risposta alle variazioni termiche.

La perdita di calore con l'ambiente circostante avviene attraverso :

- ➢ radiazione mediante l'emissione di onde elettromagnetiche (nel campo dell'infrarosso)
- ➢ convezione mediante lo scambio di aria e acqua dalla superficie cutanea
- ➢ conduzione mediante il contatto diretto con oggetti più freddi
- ➢ evaporazione di acqua prodotta dalle ghiandole sudoripare che ricoprono la superficie cutanea

Conduzione, evaporazione e convezione richiedono la presenza di un gradiente termico tra l'ambiente e la superficie cutanea mentre il processo di evaporazione richiede un gradiente di vapore acqueo.

Quando questi meccanismi sono inefficienti o insufficienti per assicurare una adeguata dispersione del calore (per intensità dell'esposizione o per limitazioni patologiche della risposta compensatoria) la temperatura corporea interna aumenta causando uno stress all'organismo, soprattutto a carico del sistema cardiovascolare.

Il centro termoregolatore, che si trova nel sistema nervoso centrale, sulla base delle informazioni ricevute dai termorecettori periferici, attiva una vasodilatazione cutanea con conseguente aumento di volume del circolo ematico cutaneo e una maggior produzione di sudore.

Quando la temperatura esterna è maggiore di quella della pelle l'unico meccanismo disponibile per il controllo della perdita di calore è l'evaporazione attraverso la sudorazione.

L'umidità ed altri fattori, come ad esempio, l'assenza di correnti d'aria o l'uso di farmaci con meccanismi anticolinergici, possono modificare questo tipo di

LIVELLO RISCHIO	DIAZIONI
livello 0	▪ condizioni meteorologiche che **non comportano un rischio** per la salute della popolazione. Questo livello **non richiede azioni immediate.**
livello 1	▪ **pre-allerta**, condizioni meteorologiche che **possono** precedere il verificarsi di un'ondata di calore. ▪ Questo livello **non richiede azioni immediate**, ma indica che nei giorni successivi è probabile che possano verificarsi condizioni a rischio per la salute.
livello 2	▪ condizioni meteorologiche che **possono rappresentare un rischio per la salute**, in particolare nei sottogruppi di popolazione **più suscettibili.**
livello 3	▪ condizioni di **emergenza** (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di **persone sane e attive** e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani e le persone affette da malattie croniche. ▪ tanto più **prolungata** è l'ondata di calore, tanto **maggiori** sono gli **effetti negativi** attesi sulla salute.

risposta e determinare un incremento della temperatura corporea con rischio di danni diretti (stress da calore, colpo di calore, disidratazione, crampi, lipotimia ed edemi) o indiretti (aggravamento di condizioni morbose preesistenti).
Sulla base dei meccanismi con cui i farmaci interferiscono con gli effetti del caldo, possono essere individuate diverse categorie di farmaci che aggravano gli effetti sulla salute e per i quali una rimodulazione della terapia dovrebbe essere valutata in condizioni di caldo estremo.
La prevenzione nei luoghi di lavoro riveste quindi una grande importanza per ridurre il rischio di danni alla salute dei lavoratori dovuti all'eccessiva esposizione alle alte temperature.
Le patologie associate alle alte temperature ambientali, possono essere:
1) Il colpo di calore
2) Disidratazione
3) Sintomi minori [crampi, stress da calore, lipotimia ed edemi]

Al fine di una ottimizzazione delle attività lavorative, risulta pertanto importante reperire le informazioni su motore di ricerca digitando "ministero salute bollettino ondate calore", fornite nell'ambito del "Piano operativo nazionale di interventi per la previsione e prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute", che prevede un sistema di allarme HHWW (Heat Health Watch Warning system), attualmente presente in 27 città italiane (Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo).
Tali sistema si diversifica dai tradizionali modelli di previsione meteorologica.

➢ Il rischio rumore

Sono da considerarsi a norma gli ambienti in cui non sono superati i valori di soglia stabiliti dai Piani Comunali.
Il LEP (Livello di Esposizione Personale) di ciascun lavoratore non dovrebbe essere superiore agli 80 decibel.
In un ambiente cittadino le principali cause di rumorosità sono identificabili:

- nell'eccessivo affollamento,
- Traffico veicolare,
- Cantieri per lavori in corso, …

➢ ACCORGIMENTI PER ATTIVITA' IN LUOGHI ISOLATI O IN CUI SIA DIFFICOLTOSO RICHIEDERE/RICEVERE SOCCORSO*

Nel caso in cui si dovesse svolgere un lavoro in solitario o in cui sia difficoltoso richiedere/ricevere soccorso è consigliabile:

- Scelta da parte del lavoratore del luogo idoneo per la prestazione lavorativa dettata da esigenze connesse alla prestazione stessa, ma che risponda a criteri di ragionevolezza e prudenza necessari.

Inoltre, gli strumenti di comunicazione devono essere scelti con oculatezza e diligenza:

1. Telefoni cellulari GSM: sono dotati di un pulsante di emergenza e di un sistema che rileva la perdita di verticalità e/o l'assenza di movimento. In caso di allarme (manuale e/o automatico) il dispositivo compone, anche automaticamente, una serie di numeri in sequenza preprogrammati e può inviare SMS riguardanti la tipologia dell'allarme e la relativa localizzazione;
2. Telecomandi radio: dedicati esclusivamente al tema allarme (senza fonia).
3. Dispositivi radio portatili: consentono la comunicazione vocale (tipo Walkie Talkie).
4. Comunicare a parenti e familiari la propria posizione

- già illustrati dall'Amministrazione (es. scegliere luoghi con illuminazione adeguata, evitare i riflessi sul monitor, scegliere luoghi con clima, livello di umidità e ricambio d'aria adeguati, evitare sbalzi termici ecc.);

Si consiglia inoltre di non lavorare in luoghi all'aperto durante le giornate ventose e con condizioni climatiche avverse e a tutto il personale affetto da allergie.

➢ AREE CON PRESENZA DI ANIMALI, IN PRESENZA DI DEGRADO MANUTENTIVO (VEGETAZIONE) E/O AMBIENTALE*

Laddove si operasse in zone con presenza di animali anche in riferimento alla vegetazione e al degrado ambientale, si consiglia di:

- Non sostare al di sotto di alberi;
- Non sostare in zone con acqua stagnante dove si moltiplica la zanzara tigre e/o in zone in cui è presente un accumulo di rifiuti;
- Proteggersi contro le punture di api e/o vespe;
- Proteggersi contro i morsi di zanzare tafani e zecche applicando insetto-repellenti nelle zone scoperte della pelle;
- Pericoli connessi all'interazione con animali;
- Attività svolte in prossimità di allevamenti, maneggi, ecc.

Le zoonosi sono malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo. Solo raramente gli animali sono direttamente fonte di infezione: solitamente i germi sono trasmessi all'uomo da acqua e cibi contaminati. Le zoonosi possono rappresentare un rischio più serio soprattutto per persone con sistema immunitario compromesso o che si trovino in particolari condizioni, come ad esempio la gravidanza.
Dal punto di vista della prevenzione, esistono una serie di pratiche, che consistono nel mantenere puliti e regolarmente vaccinati gli animali domestici, per abbassare il rischio di contrarre una zoonosi. Più complesso è il rapporto con animali selvatici, che non dovrebbero venire a contatto con gli ambienti domestici umani.

➢ AREE CON PRESENZA DI SOSTANZE COMBUSTIBILI O INFIAMMABILI E SORGENTI DI IGNIZIONE*

Le aree ipotizzabili, con presenza di sostanze combustibili e infiammabili, , a meno di contesti specifici, che però dovranno essere oggetto di approfondimento, sono quelle di normale frequentazione in occasione dei rifornimenti di carburante per automezzi.
Le attività dovranno essere gestite in modo da garantire il conseguimento dei seguenti obiettivi:
a) minimizzare le cause di fuoriuscita accidentale di carburante, ed il relativo contatto, oltre che il rischio di incendio;
b) limitare, in caso di evento incidentale, danni alle persone;
c) limitare, in caso di evento incidentale, danni ad edifici e locali contigui all'impianto;
d) limitare, in caso di evento incidentale, danni all'ambiente;
e) consentire ai soccorritori di operare in condizioni di sicurezza.

L'operazione di rifornimento carburante deve avere luogo dopo l'arresto del motore dell'autoveicolo (con fari e radio spenti).
Attenzione: il veicolo su cui viaggiamo potrebbe essersi caricato elettrostaticamente.

- Sul veicolo e nelle immediate vicinanze è vietato fumare; in caso contrario, ed in presenza di fiamme libere il rifornimento non potrà essere effettuato.
- Nel rifornimento degli autoveicoli nei quali il serbatoio di carburante fosse vicino al motore, deve essere posta particolarissima cura ad evitare non solo traboccamenti, ma anche spruzzi di prodotto;
- Ultimato il rifornimento al veicolo, la pistola di erogazione va appesa al proprio gancio tenendone in alto la bocca di uscita del carburante, onde evitare gocciolamenti al suolo. Solo quando sia stato rimesso a posto il tappo del serbatoio il motore può essere avviato;
- Se si verificassero spandimenti di carburante sull'autoveicolo, questo deve essere accuratamente deterso da ogni traccia di liquido. Se lo spandimento si verifica al suolo, l'autoveicolo deve essere allontanato senza riavviare il motore in zona sufficientemente lontana da consentire di riavviare il motore senza pericolo di incendio ed il terreno deve essere subito bonificato ricoprendolo con sabbia o altro materiale idoneo da asportare subìto dopo. In caso di automezzi pesanti, il pavimento va bonificato con materiali assorbenti e successivamente verrà asportato il tutto prima di spostare il mezzo stesso.
- In caso di incendio del veicolo, l'erogazione del prodotto va immediatamente interrotta, fermando altresì, in qualunque modo, l'elettropompa del distributore e spegnendo l'illuminazione. In tale circostanza, se la pistola erogatrice è ancora inserita nel serbatoio, è preferibile non toglierla perché il farlo potrebbe aggravare la situazione. (Si interverrà con estintori per circoscrivere o domare l'incendio, seguendo le "norme di comportamento in caso d'incendio");
- E' assolutamente vietato il rifornimento durante lo scarico dei prodotti da autocisterna al serbatoio interrato del distributore di carburante;
- I recipienti metallici adibiti al trasporto di liquidi infiammabili non devono essere riempiti completamente.

➢ AREE CON ASSENZA DI POSSIBILITA' DI APPROVIGIONARSI DI ACQUA POTABILE*

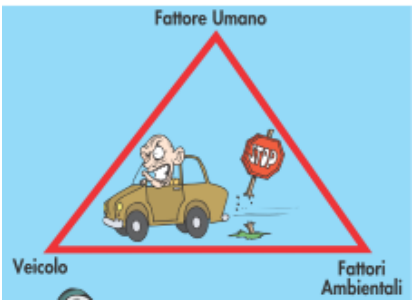
È abbastanza ovvio che se non si beve abbastanza acqua, la bocca e la lingua diventano eccessivamente secche e appiccicose (disidratazione), ma alcune persone potrebbero ignorare questo segno. Sulla stessa linea, avere troppa sete è un sintomo che si è disidratati da un bel po' di tempo. In entrambi i casi, è necessario ricominciare a bere acqua per ricostituire i fluidi persi, soprattutto quando le condizioni e le attività svolte all'aperto, lo richiedono; pertanto è necessario, contestualmente all'organizzazione delle attività in esterno, prevedere una scorta idonea di acqua potabile. Mediamente un adulto necessita di quasi tre litri al giorno di acqua, da assumere attraverso bevande e alimenti (per esempio frutta e verdura), ma in caso di caldo le esigenze aumentano di conseguenza.
In caso di disidratazione l'organismo non dispone più di sufficienti liquidi per funzionare correttamente.
Ci si può disidratare anche quando non si beve abbastanza in situazioni di clima caldo o di esercizio fisico.

Una curiosità: quando l'acqua non è disponibile (ad esempio, in mare o in aree con impossibilità/difficoltà ad approvvigionarsi di acqua potabile), l'acqua di mare e gli alcolici sono destinati a peggiorare la condizione.

Tra le complicazioni gravi della disidratazione ricordiamo:
•**Colpo di calore**. Se non si assumono liquidi a sufficienza quando si svolge un'attività fisica intensa e si suda molto, si può avere un colpo di calore, di intensità variabile da crampi di calore lievi al colpo di calore vero e proprio e potenzialmente fatale.
•**Edema cerebrale** (rigonfiamento del tessuto cerebrale). In alcuni casi, quando si riprende ad assumere liquidi dopo la disidratazione, l'organismo finisce per dare troppa acqua alle cellule. In questo modo alcune cellule possono gonfiarsi troppo e scoppiare: le conseguenze sono particolarmente gravi quando ad essere colpite sono le cellule cerebrali.
•**Convulsioni**. Gli elettroliti, ad esempio il potassio e il sodio, servono per far passare i segnali elettrici tra le cellule. Se si verifica uno squilibrio elettrolitico, i messaggi elettrici normali possono mescolarsi, e quindi si possono originare contrazioni muscolari involontarie e, in alcuni casi, si può anche perdere conoscenza.
•**Shock ipovolemico** (dovuto alla scarsità del volume di sangue circolante). Si tratta di una delle complicazioni più gravi, e a volte fatali, della disidratazione. Si verifica quando il volume del sangue circolante è troppo scarso: la pressione cala bruscamente, così come la quantità di ossigeno presente nell'organismo.
•**Insufficienza renale**. Questo problema potenzialmente fatale si verifica quando i reni non sono più in grado di espellere i liquidi in eccesso e le sostanze di rifiuto dal sangue.
•**Coma e decesso**. Se non curata tempestivamente e in modo adeguato, la disidratazione grave può essere fatale.

Rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro

➢ Rischi legati ai comportamenti



- adottare comportamenti adeguati rispetto alla mansione lavorativa da compiere in modalità agile;
- rispettare procedure e istruzioni specifiche e generali di prevenzione e protezione dagli infortuni e malattie;
- evitare il disordine e le distrazioni;

Sulla base degli esiti della sorveglianza sanitaria, seguire le indicazioni fornite dal Medico Competente in merito ad eventuale divieto di svolgere la prestazione lavorativa outdoor in casi particolari, quali ad esempio:

- nei periodi di volo pollinico per soggetti allergici;
- all'interno o in prossimità di aree destinate ad animali di affezione;
- patologie specifiche.

Se sei un pedone

- non camminare, o peggio, non attraversare la strada guardando lo smartphone, o indossando cuffie che impediscono la percezione di segnali di avvertimento;
- adottare una postura corretta;
- a bordo degli automezzi pubblici segui i regolamenti, attendi che il mezzo sia fermo prima di salire/scendere, afferra i necessari sostegni di supporto, …;
- non attraversare binari o fuori dalle strisce pedonali, e rispetta sempre i segnali semaforici.

Se sei un guidatore

- adotta un comportamento consono alla guida di un eventuale mezzo (casco, cintura di sicurezza, velocità adatta al traffico veicolare, oltre che alle condizioni nivo-meteo, e condizioni del manto stradale, rispetto Codice della Strada, manutenzione periodica del veicolo e dei sistemo di protezione attiva e passiva, …);
- adozione di sistemi di prevenzione quale la "Guida difensiva";

Divieto di comportamenti a rischio che possono influire direttamente sulle capacità di guida e sull'attenzione del conducente, ovvero:

- uso-abuso di sostanze ad azione psicotropa (farmaci, droghe, alcol, ecc...)
- alimentazione inappropriata.
- utilizzo di apparecchiature di comunicazione (cellulari, dispositivi di navigazione satellitare, ecc.

Sicurezza alla guida

Si raccomanda:

- di non tenere mai in mano il telefono cellulare durante la guida di un veicolo; infatti le mani devono essere

	sempre tenute libere per poter condurre il veicolo; - di usare il telefono cellulare con il viva voce o l'auricolare (in quest'ultimo caso solo se si hanno adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie) se per il loro funzionamento non è previsto l'uso delle mani; - inviare e leggere i messaggi solo durante le fermate in area di sosta o di servizio; - di non tenere o trasportare liquidi infiammabili o materiali esplosivi in prossimità del dispositivo, dei suoi componenti o dei suoi accessori; - di non collocare il dispositivo nell'area di espansione dell'airbag.

Modalità di consegna dell'informativa definita dall'INGV:

( ) Cartacea

( ) Consegna on line (es. Intranet)

( ) Invio via e-mail

Firma del Datore di Lavoro/delegato

_____

Il lavoratore dichiara di ricevere la presente informativa ai sensi di legge, di attenersi diligentemente ai comportamenti indicati nella stessa nonché nell'accordo sottoscritto e di cooperare, secondo quanto stabilito all'art.22 c.2 della L. n.81/17, e dall'art. 20 del D.Lgs. n. 81/2008, nella individuazione di un luogo esterno di lavoro che consenta l'esercizio dell'attività lavorativa in condizioni tali da garantire l'integrità psicofisica necessaria. Inoltre il lavoratore agile si impegna a rendersi parte attiva negli adempimenti relativi alla sicurezza e alla salute, cooperando all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal datore di lavoro, per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione a distanza.

Data di consegna: …….

Firma del ricevente

_____

Nota:
Es.:
- Firma in presenza del soggetto che consegna l'informativa (RSPP, HR, responsabile del lavoratore, ecc.)
- Registro firme (in caso di invio in formato elettronico dell'informativa)
- e-mail di conferma di presa visione